

Il processo Verdirame

A «Tribuna politica»

Elusivo il ministro Medici sulla riforma burocratica

Dovremo aspettare sino al marzo prossimo per conoscere le proposte della Commissione

Dopo alcuni mesi di pausa «Tribuna politica» è tornata nuovamente sui teleschermi. Nella serata di ieri infatti il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, sen. Medici, ha esposto ai giornalisti i criteri che il suo ministero segue per condurre in porto uno dei più agguerriti problemi che travagliano la nostra società e alla cui soluzione sono, direttamente od indirettamente, interessati migliaia e milioni di cittadini di ogni classe e di ogni ceto. Esporre, però, in questo caso ci sembra un termine inadatto: il ministro Medici più che altro ha alluso, ha sfiorato, ha quasi accarezzato il problema. Non lo ha preso di petto. Ha detto cose sacrosante, e di queste siamo i primi a rendersi conto, ma quando si è trattato di chiarire alla stampa ed alla pubblica opinione in che cosa consista di preciso questa famosa riforma della quale tanto si parla (da decenni la questione è sul tappeto) si è limitato ad accennare alcuni concetti ed idee generali, alcune direttrici, e niente più.

Nella sua introduzione il sen. Medici ha invitato anzitutto al rispetto ed alla prudenza nei confronti dei problemi che riguardano la Pubblica Amministrazione. Si tratta — ha aggiunto il ministro — di quella macchina burocratica che mette in atto la volontà dello Stato. Ma che cos'è lo Stato, questa misteriosa e terribile ed astratta entità? E' — ha affermato il ministro — la risultante di molte vicende storiche, un'eredità dei tempi passati (quelli dello stato assoluto) che oggi noi tentiamo di ammodernare e adeguare alle nuove e molteplici esigenze dei cittadini. Al posto dunque dello Stato carabiniere, giudice ed esattore di un tempo cerchiamo di dar corpo ad uno Stato nuovo e democratico che sia sollecito del bene dei cittadini, della loro salute, del loro lavoro, che assicuri la loro sicurezza fisica e sociale. Siamo i primi a sapere — ha proseguito Medici — che sarà estremamente difficile convincere ad «amare lo Stato». Nei confronti di esso esiste, nella quasi totalità dei cittadini, uno spirito di diffidenza estrema che deriva dal fatto che per innumerevoli anni lo Stato medesimo si è rivolto verso finalità di potenza, di gloria malintesa, insomma verso interessi profondamente estranei.

È questo spirito di diffidenza che bisogna debellare. E per raggiungere un risultato del genere gli sforzi da compiere sono tutt'altro che esigui. Bisogna impegnarsi a fondo, soprattutto perché abbiamo ereditato (e qui ci si è riferito alla attuale struttura della pubblica amministrazione) strumenti del passato che si stanno rivelando assoluta-

mente inadeguati a risolvere i compiti nuovi che ci si trova ad affrontare.

Dopo alcune opinabili puntate in campo teorico («la burocrazia è un momento eterno nella vita del mondo, ognuno di noi, anche in casa propria, in alcune ore e momenti si trasforma in un burocrate», e così via) il sen. Medici ha cominciato ad entrare nel merito dei problemi. Abbiamo bisogno di una nuova burocrazia che costi di meno, che ponga fine ad ogni abuso consumato sotto l'usbergo della legge, che assicuri la puntualità dei servizi, che sia animata da senso di comprensione, da pazienza, dalla coscienza che il proprio dovere consiste nel «servire» il cittadino nel quale (a questo punto il ministro si è lasciato prendere dal lirismo) dovrebbe vedere addirittura un fratello.

E sin qui tutto bene. Ma questa benedetta riforma in che cosa consiste, con precisione? Ve lo dirò dopo, ha affermato il ministro, anzi ve la illustrerò durante le domande e le risposte che seguiranno a questa mia introduzione. Abbiamo rivolto ai sen. Medici la seguente domanda: «Lo Stato è al servizio di tutti i cittadini o di solo una parte di essi? Ci riferiamo al comportamento delle forze di polizia durante le recenti agitazioni sindacali, ai casi di vero e proprio spionaggio politico verificatisi a Parma, a Reggio Emilia ed a Frascati, ove i carabinieri forniscono agli industriali informazioni sull'appartenenza dei lavoratori a questo o quel partito. Ci riferiamo alla sorte che subiscono le pratiche della gente semplice mentre quelle di chi «ha santi in paradiso» giungono in porto fulmineamente».

Allora la riforma della pubblica amministrazione muterà questo stato di cose? Ci metterà cioè di fronte solo ad un ammodernamento delle strutture burocratiche che muterà il contenuto dell'azione che la pubblica amministrazione conduce? Permetterla, finalmente, un intervento diretto dei cittadini nell'amministrazione della cosa pubblica a tutti i livelli, attraverso un decentramento regionale, provinciale e comunale? Alighieri cioè i rapporti tra Stato e cittadino alla Costituzione repubblicana la quale afferma che la nostra è una repubblica fondata sul lavoro?».

Il sen. Medici si è mostrato un po' irritato dalla impostazione da noi data al problema e — dopo averci gratuitamente accusati di voler tirare acqua al nostro mulino (e perché, visto che si tratta di fatti incontestabili?) — dopo aver ammesso che particolarmente e favoriti esistono purtroppo un po' dappertutto (e perché non si lotta per sradicare questo malcostume?) — dopo averci invitato a sdrammatizzare il problema (e chi si è mai sognato di farlo) ha concluso affermando solennemente che la riforma non sarà solo un fatto tecnico ma anche politico.

Benissimo. E diamo atto al sen. Medici anche dell'appassionata difesa dell'istituto regionale da lui pronunciata nel rispondere ad un collega. Ma quando un'altra giornalista gli ha posto il problema dei poteri e delle competenze dei prefetti nel prossimo futuro il sen. Medici è rimasto sul vago e si è ben guardato dal precisare come, nel nuovo ordinamento burocratico, la figura di questo funzionario «supremo» verrebbe ad inquadarsi. Quando gli è stato chiesto di proporre immediatamente e presentare alla Camera una legge strategica sugli stipendi agli statali egli si è riferito ai recenti aumenti concessi dal governo e si è trincerato dietro una questione di competenza.

Quando gli è stata fatta notare la costante spoliazione degli attributi statali effettuata quotidianamente dalla congerie di enti che ci affliggono, si è limitato a fare appello all'iniziativa di questo o quel ministro. Positivo anche l'accenno alla necessità di ben definire la sfera di responsabilità di ogni funzionario, ma alla fine pare che per ora la riforma si riduca al livello dei valori della carta da bollo.

Per saperne di più dovremo attendere sino al marzo del '63, quando il progetto di riforma sarà messo a punto.



Il ministro Medici (al centro) durante la «Tribuna» di ieri alla TV.

Concilio

Continua il dibattito sulla liturgia

CITTA' DEL VATICANO, 24. Stamane, sesta «congregazione generale» del Concilio ecumenico, il Vaticano II. E' proseguita la dibattito sulla liturgia. La seduta è stata aperta con una significativa cerimonia: una messa in rito greco-melchita, celebrata in greco e in arabo da monsignor Filippo Nabbia, arcivescovo di Bafra e Gibali.

Oltre alla consueta «nota esplicativa» (in essa, viene nuovamente riaffermata la possibilità di una radicale riforma della liturgia), l'ufficio stampa del Concilio ha reso noto il calendario dei lavori per i prossimi giorni. Domani, nei primi quattro giorni del prossimo novembre non ci saranno «congregazioni» dal 5 novembre in poi, invece, vi sarà riunione plenaria tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica.

Sempre questa mattina, mentre stava per avviarsi verso l'aula conciliare, è stato colpito da un mortale colpo di pistola. Il monsignor Aston Chichester, arcivescovo titolare di Velestudo, Aveva 80 anni e spirato a bordo dell'ambulanza, che lo stava trasportando all'ospedale di Santo Spirito.

Anche monsignor Pablo Tacada Roca, vescovo di Huacho (Perù), ha subito un collasso cardiocircolatorio: le sue condizioni non sono tuttavia preoccupanti.

E' ACCADUTO

Addams-Massimo
La causa per separazione fra Dawn Addams e il principe Vittorio Massimo è proseguita nonostante la fuga in Inghilterra dell'attrice con il figlio Stefano. I legali delle due parti hanno presentato le conclusioni, chiedendo reciprocamente l'affermazione della responsabilità dell'altro. La causa è stata rinviata al 3 dicembre per la discussione davanti al Tribunale.

Uccide il genero
Il contadino Mario Decembre, di 48 anni, ha ucciso, a Cancellate (Napoli), il genero Romolo Corbino, di 35 anni, con due fucilate. Il Corbino aveva espulso, prima di essere colpito, alcuni colpi di pistola contro il Decembre.

Ferimento
Ritenendolo responsabile del suo licenziamento, il cameriere Ciro Zannetti, di 24 anni, ha accoltellato, riducendolo in fin di vita, il capo servizio di un albergo di Napoli, Salvatore Gagliotta, di 53 anni.

Sofisticato anche l'olio per motori

Alcune ditte fabbricanti di olio lubrificante per motori frodano il fisco, truffano gli automobilisti e rovinano i motori, vendendo come prodotti di prima qualità olio «rigenerato», o solo parzialmente miscelato con lubrificante nuovo.

L'olio «rigenerato» è ottenuto con un complesso procedimento chimico nel quale vengono usati acidi, alcali e filtri di ogni genere. Le ditte che mettono in commercio questo prodotto acquistano a basso prezzo l'olio già usato e lo rivendono, dopo averlo «pulito», al prezzo di quello nuovo.

L'olio «rigenerato» — secondo questi disonesti fabbricanti — avrebbe le stesse caratteristiche di quello di raffineria. Naturalmente ciò non è vero, in quanto l'olio usato, anche se sottoposto a procedimenti chimici, non può riacquistare per intero i poteri di quello nuovo.

A parte la frode all'automobilista, il quale, comunque, paga per nuova una cosa vecchia, resta l'evasione alle imposte: riattivando l'olio vecchio, infatti, i fabbricanti non pagano tasse. Misure per combattere

questo nuovo tipo di frode non ne sono state ancora prese. Sarebbe ora che ai fabbricanti fosse imposto di scrivere sulle latine i precisi componenti dell'olio, con l'indicazione se si tratta di olio nuovo, di olio «rigenerato», o olio miscelato e in quale percentuale.

Negata grazia
Il ministero di Grazia e Giustizia ha negato la concessione della grazia all'industriale parmense Amleto Panciroli, arrestato nei giorni scorsi su esecuzione di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Il Panciroli deve scontare una condanna a 16 mesi di reclusione per commercio e vendita di un riciclaggio quantitativo di burro sofisticato.

Ricerche scomparso
Trenta carabinieri delle stazioni di Trecastagni, Pedara, Zafferana, Serralanave e Linguaglossa, proseguono sull'Ente Fichera, sperduti quasi due giorni fa sul vulcano. Il Fichera si allontanò da casa venerdì scorso e da allora non è stato più visto.

Sciagura sul lavoro
Il muratore diciannovenne Savino Finelli è morto a Siracusa cadendo da un quarto piano di un edificio in costruzione.

Le indagini all'insegna del caos più completo

Subito dopo il delitto via vai a villa Sassone — Fotografie contraddittorie

Dal nostro inviato

PAVIA, 24.

I carabinieri, che si occupano nell'agosto del 1960 dell'assassinio di Mario Imposante Carrera e della sua governante, avrebbero dovuto ricostruire stamane dinanzi ai giudici la scena del delitto. Hanno finito, invece, per dare un quadro piuttosto sconcertante del modo come furono condotte le indagini, almeno nella fase iniziale.

Se l'assassinio non si fosse preoccupato di cancellare ogni traccia compromettente prima di lasciare villa Sassone, avrebbe certo contribuito a farle sparire l'invasione di guardie comunali, di nipoti delle guardie, di vicini, di due fotografi, dei carabinieri e dei magistrati.

Grazie a questa confusione, non si è potuto appurare con precisione quali luci si accendevano nella villa quando fu rinvenuta la famosa «macchia centrale»; non si è potuto stabilire quale fosse l'esatta posizione dei cadaveri (tanto che nelle foto agli atti, il corpo della Martirioti immerso nell'acqua della vasca, è ritratto sia supino che bocconi), non si è accertato quali finestre fossero aperte e quali chiuse, non si è nemmeno pensato di rilevare le impronte digitali dei due assassini, in modo da poterle confrontare con i reperti dattiloscopici.

Persino del letto di Eva Martirioti si hanno differenti fotografie, per cui non si è riusciti a capire se la domestica si sia davvero alzata dal letto, svegliata da un tonfo nel corridoio, o se non si fosse ancora coricata quando fu assalita dall'assassino.

Tanta confusione, ovviamente, gioca all'imputato più di una testimonianza difensiva e l'avv. Salinari — solitamente silenzioso — è intervenuto oggi parecchie volte per far precisare questo o quel dettaglio.

A parte la confusione di cui si è detto, un certo rilievo ha assunto, tra le deposizioni dei carabinieri, quella del capitano Ramondo Raccipio.

Secondo l'ufficiale, i Verdirame, all'epoca del delitto, non sapevano dell'esistenza del figlio naturale del professor Carrera. Questa ignoranza, in parte caduta la tesi dell'omicidio a scopo patrimoniale.

Stamane sono stati sentiti i due mozzafiato protagonisti del incidente stradale del luglio 1959, Vito Carotiglio, che Verdirame trasportava all'ospedale, non ricorda niente perché, come ha detto, era «mezzo morto». I suoi due amici ricordano poco, tanto che la famosa «1100» verde bicolore è diventata nelle loro descrizioni di un bel color grigio scuro.

Sempre in tema di incidenti e di soccorsi stradali è stata sentita anche la signora Giuseppina Disabella che il 31 luglio del '60 fu accompagnata, ferita, all'ospedale di Varese. Invitata a descrivere il pilota dell'auto ha detto che aveva un bel paio di baffi, la moglie e un figlio di 13 anni. Nessun dubbio che almeno che non viaggiasse con baffi e moglie e figlio tutti, il soccorritore non poteva essere il Verdirame.

Anche oggi, naturalmente, si è parlato dell'automobile del dentista. E' venuto a descriverla Valentino Viola, garagista di Casteggio, che lavorava la macchina nei primi giorni di agosto, quando il delitto era già stato scoperto. Sull'auto non nota nulla di anormale.

Quando Valentino Viola stava per essere congedato l'avv. Pedrazzini, di parte civile, ha domandato se nell'auto del medico vi fosse una piccola batteria. Il garagista lo ha confermato.

Naturalmente, l'avv. Pedrazzini è stato subito interpellato sul significato della domanda ed ha lasciato intendere che quella batteria sarebbe potuta servire all'imputato per illuminare la scena del delitto senza accendere le luci della villa.

L'avv. Angelo Gazaniga e il geometra Carlo Gravanago hanno deposto sulle trattative tra Matelda Carrera e il padre, per la divisione di villa Sassone e dei terreni annessi. Poi sono state sentite quattro donne che hanno avuto a che fare con certi abiti sporchi del Verdirame. Hanno parlato Mariuc-

cia e Luciana Ravazzoli, nipoti dell'albergatrice di Casteggio che ospitò i parenti del prof. Carrera dopo la scoperta del delitto, ed Adelia Roggi e Leda Vignale che ricevettero gli abiti da smacchiare. E' risultato che gli abiti in questione, invece che dal sangue delle vittime erano stati prosaicamente sporcati dal minestrone.

E' stato quindi sentito Lorenzo Furega, tipografo di Varese. Il tipografo ha passato un brutto quarto d'ora in virtù di alcune banali coincidenze. Egli era in buoni rapporti col prof. Carrera, che si serviva della sua tipografia ed ha ammesso di essere stato parecchie volte a villa Sassone. Ha cominciato a spaventarsi quando gli è stato domandato con che mezzo andava alla villa.

«In automobile», ha risposto e poi si è affrettato a precisare: «Ma la mia è una Fiat 1200 nera col tetto...».

Il presidente l'ha subito rassicurato e gli ha domandato quale fosse il numero di targa. Il vecchietto è impallidito, ha cominciato a farfugliare qualcosa, poi ha esordito sulla patente il numero della targa (che non poteva esserci) ed è stato soccorso dal Presidente che l'ha trovato negli atti del processo. Nel numero di targa c'è un 8 e il Furega si è spaventato ancor di più.

Ferdinando Strambaci

Conducente di autobus

In gara col treno provoca 8 morti

La sciagura ad un passaggio a livello di Skopje in Macedonia

SKOPLJE (Macedonia), 24.

Un gravissimo spettacolo è accaduto, che ha causato la morte di nove persone, si è verificato ad un passaggio a livello, alla periferia del centro industriale di Gostivar, in Macedonia.

Vi è stato un tremendo scontro tra un treno merci ed un torpedone che viaggiava a velocità sostenutissima. Il sinistro pare sia dovuto proprio allo sconsiderato proposito dell'autista del torpedone di mettersi in gara di velocità con il treno.

L'automezzo, aveva a bordo ottanta passeggeri e percorreva la strada che dalla cittadina di Gostivar conduce al villaggio di Vrapiste. I viaggiatori rientravano alle loro case dal lavoro, dopo aver compiuto alcuni acquisti.

La camionabile nei pressi del luogo dell'incidente, fiancheggiata per un lungo tratto la linea ferroviaria, sulla quale marciava il treno merci. Per alcuni chilometri, il convoglio e il torpedone hanno proceduto quasi appaiati, poi l'autista dell'automezzo ha vigorosamente premuto sull'acceleratore per guadagnare terreno. Giunto all'al-



PIACENZA, 24.

La agghiacciante sciagura stradale, avvenuta sulla statale 10 nei pressi di Le Mose, ha causato la morte di nove persone, le tre vittime, sono state identificate: sono Renato Casella di 42 anni, di professione meccanico, Mario Miljavacca, di 47 anni e Giuseppe Dosi, di 53 anni, tutti domiciliati nella nostra città.

Solo attraverso le dichiarazioni dei conducenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600», si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente. Il guidatore dell'autotreno di Gorizia, Giovanni Obiljubek, ha dichiarato che verso mezzanotte, mentre puntava in direzione di Cremona, cinque chilometri dopo Piacenza ha visto una «600» che procedeva a discreta velocità spostarsi improvvisamente sulla sua sinistra, in direzione del camion.

Nonostante la frenata del pesante automezzo e i segnali attici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andando ad incastrare sotto l'altic chassis. Allo scontro seguiva una vampa e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione del carburante.

NELLA FOTO: Ecco i resti contorti della «600» subito dopo l'urto con l'autotreno e l'incendio nel quale hanno trovato la morte tre persone.

La Società Telefonica Tirrena informa che, in attuazione del programma di potenziamento dei propri Servizi, a partire dalle ore 0 del giorno 15 ottobre 1962 è stato attivato per la rete urbana di Roma il n. 183: Segnalazione guasti d'impianti interni speciali.

Pertanto i Sign. Abbonati, che per la segnalazione di irregolarità di funzionamento degli impianti interni speciali (centralini, apparecchi intercomunicanti, ecc.) si sono finora rivolti al n. 182, dovranno dalla data suddetta chiamare il nuovo numero 183.

COMUNICATO TE.TI.

La Società Telefonica Tirrena informa che, in attuazione del programma di potenziamento dei propri Servizi, a partire dalle ore 0 del giorno 15 ottobre 1962 è stato attivato per la rete urbana di Roma il n. 183: Segnalazione guasti d'impianti interni speciali.

Pertanto i Sign. Abbonati, che per la segnalazione di irregolarità di funzionamento degli impianti interni speciali (centralini, apparecchi intercomunicanti, ecc.) si sono finora rivolti al n. 182, dovranno dalla data suddetta chiamare il nuovo numero 183.

cade ogni sospetto

QUANDO UN PRODOTTO HA IL MARCHIO VEGÉ



VEGÉ

IO CONSUMO LA QUALITÀ
COMPRO ALIMENTARI VEGÉ